

All'Auditorium

Roma chiama Milano: l'arte degli Anni 60 e 70

Fino al 20 novembre la mostra che racconta la stagione artistica milanese

**Una
vera
e propria
rivolu-
zione
di visioni
e delle
forme**

Dallo scorso mercoledì e fino al 20 novembre all'Auditorium Conciliazione, è aperta al pubblico una grande mostra dedicata alla straordinaria stagione dell'arte a Milano tra gli anni Sessanta e Settanta del Ventesimo secolo, "I Favolosi anni 60 e 70 a Milano", un momento di fervore che ha dato vita a una vera e propria rivoluzione delle visioni e delle forme espressive. La mostra è promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale, presieduta dal Prof. Avv. **Emmanuele F. M. Emanuele**, ed è realizzata da **Poema** in collaborazione con l'Auditorium Conciliazione.

Saranno esposte più di trenta opere dei maggiori protagonisti dell'arte a Milano, riletta con attenzione nella sua complessità e nelle sue diverse tendenze e declinazioni. Sarà divisa in quattro sezioni, in una panoramica accurata e rigorosa che metterà bene in evidenza le compresenze, le divergenze, le commistioni e le comunanze di sguardi di un periodo di grande creatività. La volontà, infatti, è quella di dare vita a un dialogo tra Roma e Milano, in un omaggio e uno scambio di sollecitazioni tra i due grandi poli dell'arte in Italia

negli anni del boom economico. La prima sezione Arte, Materia e Spazio Verso Lo Zero presenterà quindi le opere di Vincenzo Agnetti, Getulio Alviani, Rodolfo Aricò, Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Lucio Fontana, Paolo Scheggi, Michele Zaza. La seconda sezione Nouveau Réalisme tra Italia e Francia comprenderà invece **Arman**, Piero Manzoni, Mimmo Rotella, Daniel Spoerri. Nella terza sezione Nuclearismo e Astrazioni si troveranno poi Roberto Crippa, Sergio Dangelo, Gianni Dova, Emilio Scanavino. La quarta sezione Nei Mondi della Nuova Comunicazione verranno raccolte infine Valerio Adami, Enrico Baj, Lucio del Pezzo, Bruno Di Bello, Ugo Nespolo, Fabrizio Plessi, Sergio Sarri, Emilio Tadini. Verranno ripercorse così le fasi più innovative delle avanguardie a Milano tra anni Sessanta e Settanta, a partire dalle esperienze di apertura verso un nuovo spazio e nuovi territori, di un'astrazione che si apre all'ambiente e allo spazio della vita, per andare frequentemente al di là della pittura e della scultura intese in senso tradizionale, in una visione che si serve spesso dei nuovi materiali della realtà contemporanea o del loro annullamento in una dimensione mentale che culmina nei nuovi esiti concettuali. Le esperienze aniconiche, il dialogo con la scienza, l'architettura e il design, il prelievo oggettuale dal mondo industriale, il dialogo con i mass media e con le nuove sollecitazioni paradigmatiche dell'universo collettivo delle culture "polarari" daranno così vita a un mosaico ricco di spunti. ●

